

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLVII n. 12 (47-446)

Città del Vaticano

martedì 17 gennaio 2017

Francesco ha rotto il silenzio sui «dubio» dei quattro Cardinali

Ha risposto!

«Sia il vostro parlare sì sì no no». Detto e fatto: ecco i cinque «sic et non» con cui il Papa ha chiarito ogni dubbio. Spiegati ciascuno con proposizioni riprese dal suo precedente inequivocabile Magistero

Da Casa Santa Marta è stata consegnata stamane a «L'Osservatore Romano» la seguente notificazione pontificia, perché fosse pubblicata oggi stesso:

Il Vescovo di Roma e Sommo Pontefice Francisus ha scritto e promulgato le presenti cinque risposte ai cinque «dubio» sottoposti alla Sua autorità suprema dalle Loro Eminenze i Cardinali Gualtherius Brandmüller, Rachimundus Leo Burke, Carolus Caffarra e Joachimus Meisner, e ne ha ordinato l'immediata pubblicazione su «L'Osservatore Romano».

Ad primum: Se dopo «Amoris laetitia» l'assoluzione e la comunione eucaristica possono essere concesse, «in certi casi», a divorziati in nuova unione che continuano a vivere more uxorio.

Responsum: Sic et non!

Explicitio: La domanda la faccio mia. Io mi domando: la Cena del Signore è il fine di un cammino o è il viatico per camminare? Ci sono domande alle quali soltanto se uno è sincero con sé stesso, e con le poche luci teologiche che io ho si deve rispondere lo stesso, vedete voi, e di là prendete le conseguenze. È un problema a cui ognuno deve rispondere (15 novembre 2015).

Ad secundum: Se dopo «Amoris laetitia» continuano ad esistere norme morali assolute, valide senza eccezioni, che proibiscono atti intrinsecamente cattivi.

Responsum: Sic et non!

Explicitio: Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non

è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene (21 settembre 2013). Dio non è cattolico. E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio (1 ottobre 2013). Non è lecito convincere della tua fede, il proselitismo è il veleno più forte (13 ottobre 2016).

Ad tertium: Se dopo «Amoris laetitia» si può ancora ritenere che una persona che vive in stato di adulterio si trova in situazione oggettiva di peccato grave abituale.

Responsum: Sic et non!

Explicitio: Con l'adultera Gesù fa un po' lo scemo, lascia passare il tempo, scrive per terra, e poi: Il primo di voi che non ha peccato castiga la prima pietra! La morale qual è? Era da lapidarla, ma Gesù manca, ha mancato la morale.

Questo ci fa pensare che non si può parlare di rigidità (16 giugno 2016).

*

Ad quartum: Se dopo «Amoris laetitia» si può ancora ritenere che le circostanze o le intenzioni non potranno mai trasformare un atto intrinsecamente disonesto per il suo oggetto in un atto soggettivamente onesto.

Responsum: Sic et non!

Explicitio: Chi sono io per giudicare? (28 febbraio 2013). Io non mi immischio (17 febbraio 2013). Ma se il dottor Gasbarri, grande amico, mi dice una parolaccia contro la mia mamma, ma ti aspetta un pugno! Ma è normale! È normale! (15 gennaio 2015). Dio è ingiusto? Sì, è stato ingiusto con suo Figlio, l'ha mandato in croce (15 dicembre 2016).

*

Ad quintum: Se dopo «Amoris laetitia» deve essere ancora escluso che la coscienza legittimi eccezioni alle norme morali assolute che proibiscono azioni intrinsecamente cattive per il loro oggetto.

Responsum: Sic et non!

Explicitio: L'ingenuità spirituale nella vita personale non è possibile (21 settembre 2013). Ciascuno ha una sua idea del bene e del male e deve scegliere di seguire il bene e combattere il male come lui li concepisce (1 ottobre 2013). Senza mettere il naso nella vita morale della gente (16 giugno 2016).

*

Avvertenza: Il Santo Padre ha dato in visione queste Sue risposte a S.E. il Cardinale Christoph Schönborn, Prefetto in actu della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ne ha constatato e lodato la perfetta aderenza alla dottrina, come pure al titolare pro forma della medesima Congregazione, S.E. il Cardinale Gerhard L. Müller, al quale ha benignamente risparmiato l'onere di esprimere un parere.

Roma, dalla Domus di Santa Marta, 16 gennaio 2017



Il commento del direttore

«Cherchez la femme!»

di LUCETTA SCARAFFA

Va ammirata la lungimiranza di Alexandre Dumas padre quando scrisse: «In ogni faccenda c'è sempre di mezzo una donna: appena mi riferiscono qualcosa, io dico: Cherchez la femme!».

Francesco ce ne dà la definitiva conferma. Gli atti cruciali del suo Magistero hanno sempre una donna all'origine. Le domande capaci di generare le sue risposte più illuminanti e risolutive nascono da una donna e ritornano a lei, e tramite lei a tutti.

Anche i «dubio» sottoposti a Francesco dai quattro Cardinali hanno preso forma, al di là delle loro intenzioni, dalla domanda di una donna e grazie ad essa hanno ricevuto oggi una nuova e definitiva risposta. Lo si capisce dalla «explicitio» che il Papa ha voluto aggiungere al «sic et non» con cui ha soddisfatto al primo dei cinque quesiti. Da dove nascono quelle mille inequivocabili explicitio se non dalla risposta che Francesco diede a una donna che l'aveva interpellato nella chiesa luterana di Roma, visitata dal Papa nel pomeriggio di una domenica di metà novembre, poco dopo la fine del secondo sinodo sulla famiglia?

In quel sinodo si era dibattuto sulla comunione eucaristica ai divorziati risposati, ostinatamente preclusa dalla vecchia disciplina della Chiesa. Ed ecco una donna, una sposa, anch'essa impedita dalle leggi ecclesiastiche di far la comunione a messa col marito cattolico, solo perché luterana, farsi avanti e chiedere al Papa: perché no? A lei Francesco rispose anzitutto immergendosi nella sua stessa inquietudine. «Ho paura», confessò il Papa: ho paura soprattutto davanti a un teologo come il Cardinale Kasper», che in effetti era il presente e vigile. Per un attimo fu tentato di desistere: «Lascio la domanda ai teologi, a quelli che capiscono». Ma poi proseguì e non tirò più, in un incalzare di proposizioni ognuna più chiarificatrice dell'altra, che è doveroso ritrascrivere qui a memoria futura:

«Non so come risponderle. Ma io mi domando: ma non abbiamo lo stesso battesimo? E se abbiamo lo stesso battesimo dobbiamo camminare insieme. Quando lei si sente peccatrice - anch'io mi sento tanto peccatore -, quando suo marito si sente peccatore, lei va davanti al Signore e chiede perdono; suo marito fa lo stesso e va dal sacerdote e chiede l'assoluzione. Sono rimedi per mantenere vivo il battesimo. La domanda: è la Cena? Mi diceva un pastore amico: «Noi crediamo che il Signore è lì presente. E anche voi credete che il Signore è presente. Qual è la differenza?» - «Eh, sono le spiegazioni, le interpretazioni...». Ma la vita è più grande delle spiega-

zioni e interpretazioni. Sempre fate riferimento al battesimo e di là prendete le conseguenze. Io non oserei mai dare il permesso di fare questo perché non è mia competenza. Parlate col Signore e andate avanti. Non oso dire di più».

Rispetto a queste parole anticipatrici, modeste ed ardite insieme, le risposte di oggi del Papa ai dubbi dei Cardinali sono come il compimento di una profezia. Di fronte ad esse non si può più dubitare. Chi ha orecchi per intendere intenda.

E tutto è stato generato, è doveroso ribadire, dalla domanda di una donna, non importa se fatta dall'ultimo banco. Grazie, Santità, per averla così magistralmente ascoltata ed esaurita, quel giorno e ancor più oggi!

NOSTRE INFORMAZIONI

Colloquio tra il Santo Padre e il Dottor Eugenio Scalfari

Nelle prime ore di oggi il Santo Padre Francesco ha chiamato al telefono il Dottor Eugenio Scalfari, per illustrargli la notificazione che era in procinto di promulgare e pubblicare su «L'Osservatore Romano». Il colloquio ha avuto inizio alle 4.15 ed è terminato alle 5.30.

Il Santo Padre ha autorizzato il Dottor Scalfari a riferire al grande pubblico il contenuto della conversazione, secondo i criteri già concordati da entrambi dopo il loro primo incontro nel 2013 e così riformulati dallo stesso Dottor Scalfari a Francesco al termine del colloquio telefonico di oggi: «Ricostruirò il racconto del dialogo in modo che sia compreso da tutti. Alcune cose che Lei mi ha detto non le riferirò. E alcune cose che Lei farò riferire, non le ha dette, ma le metterò perché il lettore capisca chi è Lei».



Immediata presa di posizione del Cardinale Kasper

«Sono caduto in ginocchio»

ROMA, 16. «Lo confesso, stare in ginocchio è un po' scomodo, ma è questa la sola giusta posizione in cui ci si deve mettere, mentre si leggono le rasserenanti risposte del Santo Padre ai quattro Cardinali dubbiosi». Così il Cardinale Walter Kasper ha commentato la notificazione che Papa Francesco gli ha benevolmente fatto pervenire in antepremia.

«La prima volta che il Papa rivelò che faccio teologia in ginocchio - ha proseguito - mi chiese scusa se mi faceva vergognare. Gli voglio dire che invece non vado fiero, specie da quando egli ha confidato che legge una mia pagina ogni sera prima di addormentarsi. Se lui dice a tutti: Buon pranzo!, io ho il privilegio unico di dirgli: Sogni d'oro!».

Storico annuncio del gesuita Antonio Spadaro

«Dopo queste risposte 2 più 2 fa 5»

ROMA, 16. Lasciate alle prime luci dell'alba Casa Santa Marta, dove si era recato in nottata per correggere assieme al Santo Padre le ultime bozze delle risposte ai «dubio» dei quattro Cardinali, padre Antonio Spadaro S.I. ha riunito attorno a sé il collegio degli scrittori de «La Civiltà Cattolica», per annunciare che aveva assistito a una svolta epocale.

«Dopo queste risposte e grazie ad esse - ha detto il direttore della rivista - niente sarà più come prima, come già avevo profetizzato in un mio tweet delle ore 15 e 04 del 5 gennaio 2017, vigilia dell'Epifania: «La Teologia non è #Matematica. 2 + 2 in #Teologia può fare 5. Perché ha a che fare con #Dio e la vita #reale della #gente?»».

Improvviso vuoto nel Sacro Collegio

Scomparso il Cardinale Pio Vito Pinto

Le sue ultime parole, appena lette le risposte del Papa: «Più chiaro di così si muore!»

ROMA, 16. Dall'alba di stamane si sono perse le tracce del Cardinale Pio Vito Pinto, decano del tribunale della Rota Romana. Di buon mattino gli era stata recapitata da Casa Santa Marta una busta con le risposte ai «dubio» dei quattro Cardinali, che Papa Francesco si apprestava a rendere pubbliche in giornata. Il Cardinale aprì la busta, lesse le risposte del Papa ed esclamò con visibile compiacimento: «Più chiaro di così si muore!». Dopo di che scomparve.

Questo è ciò che ha testimoniato la governante del porporato, interrogata da un ufficiale della gendarmeria pontificia. Perché da quel momento il Cardinale risulta irreperibile. Incaricato delle

ricerche, il comandante in capo della gendarmeria Domenico Ghiani ha immediatamente mobilitato l'intelligence ed ha assicurato dai microfoni della Radio Vaticana che «le ricerche saranno condotte a 360 gradi, in tutte le direzioni e senza escludere nessuna pista».

Da alcune settimane il Cardinale Pio Vito Pinto, nel suo ruolo di alto magistrato, era impegnato a fondo affinché fosse resa giustizia ai «dubio» dei quattro Cardinali. E non aveva mancato di rendere «cloto» il grande pubblico del prosieguo della sua indagine processuale, nonché di pronunciare la sentenza finale, che egli concepiva una e trina. Trina perché da un lato egli ipotizzava che «il Santo Padre ritrarrisse ai

quattro il cappello cardinalizio come già accaduto in qualche altro momento della Chiesa», con trasparente riferimento giurisprudenziale al precedente del Cardinale gesuita Louis Billot, spogliato della porpora da Papa Pio XI.

Da un altro lato passava arditamente dal congiuntivo al condizionale, quando asseriva: «Non è detto che il Papa debba togliere loro la porpora, ma potrebbe farlo».

E da un altro lato ancora rimetteva tutto alle ultime volontà del sovrano: «Francesco potrebbe, ma non lo farà».

Unitaria e triplice insieme, con l'improvvisa scomparsa del giudice giudicante questa sentenza resta però ora in sospenso, pur pareggiando per

chiarità inequivoca e cristallina non solo le odiere riposte di Papa Francesco ai «dubio», ma anche quel magistrale «eccetera» che proprio il Cardinale Pio Vito Pinto aveva aggiunto al termine del già nutrito elenco delle circostanze a favore delle cause di nullità, nel rinnovato processo matrimoniale da lui consegnato e pubblicato nel settembre del 2015 con solenne «*motu proprio*» pontificio.

Un «eccetera» universalmente salutato come una *salvatio* e alla allora entrato come pietra miliare nella storia della legislazione canonica matrimoniale.

Un lascito di misericordia al cui Autore non si potrà non essere grati, ora e sempre.

